

Tribuna
1h. G. 29

Willy Ferrero all'Augusteo

Il terzo concerto di Willy Ferrero ha segnato, nella temperatura dei suoi successi, una nuova confortantissima ascesa. Programma popolare ma eletto, pubblico — denso pubblico nonostante la canicolare stagione — intelligente, attento, schietto, cioè disposto, senza alcuna reticenza snobistica, a lasciarsi trascinare all'applauso ove la bellezza del brano musicale e il valore del direttore lo avessero richiesto. E applausi non sono davvero mancati: fino dalla ouverture del romantico *Freischutz* di Weber condotto con sana quadratura e brillante distribuzione di effetti. Il Ferrero conserva ancora, nella sua direzione, una certa secchezza di gesto che può essere segno di timidezza o residuo di scolasticismo, o più probabilmente sprezzo di istrionismi mediocri, ma che non è certo aridità di sentimento, tanto vero che il *Notturmo* di Martucci trovò nel giovane direttore un interprete squisitamente poetico e delicato. Ma la gamma delle possibilità sensitive del Ferrero è così vasta che alla tenuità del brano martucciano egli seppe immediatamente contrapporre una giocondità scapigliata e maliziosa, dirigendo il preludio *Buffalmacco* di Alberto Gasco che indusse il pubblico a tributare applausi fervidissimi così al Ferrero come all'autore il quale, da un palco, assisteva al concerto.

Acclamazioni addirittura trionfali vennero rivolte al preludio dei *Rantzau* di Mascagni, di cui si volle il bis, mentre il grande compositore livornese, fatto segno a una gragnuola di applausi, ne riversava una giusta parte sul valoroso interprete. Troppo lontani ci porterebbe il voler seguire, uno alla volta, i rimanenti numeri del programma: il poema sinfonico *Finlandia* di Sibelius, il suggestivo preludio a *l'après-midi d'un faune* di Debussy, il preludio dell'atto IV della *Povàncina* di Mussorgski — pagina genialissima e molto opportunamente inserita nel concerto — il *Preludio e morte di Isotta*, di cui sarebbe più che superfluo rilevare le immortali bellezze, e nel quale ultimo il Ferrero accentuò la sua predilezione ad allargare i tempi.

Il pubblico — in questi tre concerti — ha avuto il piacere di constatare che le liete speranze concepite più di tre lustri addietro, sulle meravigliose qualità artistiche di Willy, erano fondatamente giustificate e con festose e prolungate acclamazioni manifestò il vivo desiderio di riascoltarlo in altri importanti concerti, nel corso della futura stagione dell'Augusteo.

A. de A.